

COME IL
**BUON
PASTORE,**
OFFRI LA
TUA VITA

di NICOLA MORCAVALLO

*L'ordinazione presbiterale
di fr. Giuseppe Perrone
a Cerignola*

Sabato 20 aprile, presso la *Basilica Cattedrale San Pietro Apostolo* di Cerignola, fr. Giuseppe Perrone ha ricevuto l'ordinazione presbiterale per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di mons. Fabio Ciollaro, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano. Fr. Giuseppe Perrone è nato a San Giovanni Rotondo il 2 aprile del 1989. Sin da piccolo ha frequentato la *parrocchia della Beata Vergine Addolorata* di Cerignola, avvertendo presto i segni della chiamata a servire da vicino il Signore. Dopo la maturità scientifica ha seguito un corso triennale in musicoterapia e svolto diversi lavori in ambito assistenziale, vivendo il tutto come una missione al servizio dei più bisognosi, facendo anche parte dell'UNITALSI. L'incontro con



Il Ministro provinciale, fr. Francesco Dileo, presenta al Vescovo, fr. Giuseppe

i frati cappuccini, e la partecipazione ad alcuni momenti vocazionali, lo hanno persuaso a iniziare il percorso formativo nella provincia religiosa di Sant' Angelo e Padre Pio, presso il convento di San Marco la Catola. Nel 2015 viene ammesso al Postulato a Cava de' Tirreni, e nel settembre del 2016 inizia il Noviziato a Morano Calabro, dove l'anno successivo ha emesso la sua professione temporanea. Seguiranno gli anni del post-noviziato con gli studi filosofici a Campobasso, quindi lo studio della Teologia a Santa Fara (Bari) conseguendo il baccellierato in Sacra Teologia, con ottimi risultati. Fr. Francesco Dileo, mi-

nistro provinciale, nel delineare il percorso vocazionale di fr. Giuseppe, ha evidenziato che egli ha sempre dimostrato serietà nel suo cammino «affidandosi con disponibilità a quanti, negli anni, sono stati preposti alla formazione alla vita religiosa: formatori, padre spirituale e superiori» sviluppando la sua sensibilità verso quanti sono nel bisogno e facendosi coinvolgere dall'ideale francescano in tutti i suoi aspetti come il vivere sobrio, la preghiera comunitaria, la fraternità e l'amore per il creato, trovando un grande punto di riferimento anche nella straordinaria figura del venerabile don Tonino Bello, vescovo di

Molfetta e Terzario Francescano, innamorato della Chiesa e dei poveri. Le attività pastorali che hanno coinvolto fr. Giuseppe lo hanno impegnato con i giovani della comunità Emmanuel e l'apostolato con i carcerati. Il 30 settembre del 2023 è stato ordinato diacono da mons. Francesco Neri, arcivescovo di Otranto, e destinato alla fraternità di San Giovanni Rotondo dove è attualmente impegnato nel servizio provinciale della pastorale giovanile vocazionale. Mons. Ciollaro, nell'omelia, si è rivolto a fr. Giuseppe ricordandogli che la sua vocazione si spiega nel rapporto tra lui e Gesù che è un «rapporto diretto, intenso, reciproco. Lui ti conosce intimamente meglio di chiunque altro: il tuo cuore, i tuoi talenti, che Egli stesso ti ha dato, e la tua disponibilità a metterli a frutto. E conosce anche le tue debolezze e il tuo desiderio di lasciarti aiutare da Lui. E anche tu conosci il suo Cuore Divino sperimentandone la bontà e la sua misericordia» rispondendo di sì alla sua chiamata. Oggi divenendo per sua grazia sacerdote, ha proseguito il Celebrante, «vieni assimilato alla missione di Buon Pastore e dichiarati la tua volontà di offrire la vita per



CELEBRAZIONI ED EVENTI

VOCEDIPADREPIO



L'IMPOSIZIONE E L'UNZIONE DELLE MANI DA PARTE DEL VESCOVO, A CUI È SEGUITO L'ABBRACCIO DI PACE CON I SACERDOTI PRESENTI ALLA ORDINAZIONE

le pecorelle del Signore». Il tuo servizio sacerdotale avrà sempre l'obiettivo di far conoscere il Signore, far sperimentare la sua amicizia, far conoscere la profondità del suo Amore, far entrare gli uomini nel calore e nella gioia della relazione con Dio, non dimenticando mai le persone che hanno avuto un ruolo speciale nel cammino di crescita umana e vocazionale, dalla famiglia di sangue a quella religiosa. In conclusione mons. Ciollaro ha fatto riferimento agli aspetti più strettamente connessi all'essere sacerdote francescano, in particolare all'amore ardente di san Francesco per Cristo Eucaristia, augurando al nuovo sacerdote di ravvivare ogni giorno «l'amore devotissimo verso il Mistero Eucaristico

che la Chiesa, da stasera, pone nelle tue mani». Al termine della celebrazione fr. Giuseppe ha reso omaggio alla Madonna di Ripalta, verso la quale è forte la devozione del popolo cerignolano, e dopo la preghiera ha rivolto un sentito saluto di ringraziamento ai presenti, ma soprattutto a quanti lo hanno accompagnato dandogli sostegno, anche nei momenti difficili, in una «scelta vocazionale frutto di preghiera, testimonianze di vita, sorrisi, ma anche lacrime». Fr. Giuseppe Perrone ha presieduto la prima Eucaristia domenica 21 aprile, alle ore 11.00, presso la chiesa Beata Vergine Maria Addolorata di Cerignola. L'omelia è stata tenuta da fr. Luigi Lavechia che ha seguito paternamente fr. Giuseppe nel suo discerni-





LA PRIMA
PRESIDENZA
EUCARISTICA
DI FR. GIUSEPPE
NELLA CHIESA BEATA
VERGINE MARIA
ADDOLORATA, IN
CERIGNOLA (FG)

mento vocazionale e nel cammino di formazione. Riflettendo sull'identità del Buon Pastore, il Celebrante lo ha esortato «a fare della propria vita un dono d'amore per i fratelli, fino all'esigenza estrema. E ciò non deve spaventarti perché avrai forza dallo Spirito Santo il quale ti proporrà sempre l'esempio di Cristo e ti immergerai in esso», ed ancora «non essere mai pietra di inciampo per i tuoi fratelli a motivo delle delusioni che puoi produrre, ma sappi essere roccia su cui fondare solide relazioni umane. Giuseppe, non svendere mai a nessuno la preziosità del tuo presbiterato, né svendere Gesù Cristo con alcunché, perché i Vangeli ci hanno insegnato che il discepolo può sempre vendere il Cristo Signore, ma mai comperarlo. E allora sappi custodire il dono». Facendo riferimento alla data

scelta per l'ordinazione presbiterale, il 20 aprile 1993, giorno in cui si chiudevano gli occhi del Servo di Dio don Tonino Bello, fr. Luigi ha ricordato che egli «ai suoi sacerdoti ricordava la bellezza e l'importanza di fornirsi non solo della stola che richiama il decoro, il profumo di incenso e la bella mostra di sé, ma anche del rozzo panno del grembiule che è l'unico indumento sacerdotale citato dal Vangelo, benché trascurato dalla liturgia. Sosteneva che la stola e il grembiule sono quasi il diritto e il rovescio di un unico simbolo sacerdotale perché dicono l'altezza e la larghezza di un unico panno di servizio reso a Dio e offerto ai fratelli. Guarda sempre ai fratelli che servirai dal basso in alto». A conclusione dell'omelia, fr. Luigi ha affidato il confratello a "Maria Madre dei sacerdoti": «Ti sostenga

nella tua *Imitatio Christi*, ti sia di conforto nei momenti di pesantezza, aridità sconfitta, sofferenza, solitudine. Vigili sulla vivacità dei tuoi colori identitari, affinché tu sappia essere sempre e in ogni momento immagine chiara e vivida di Cristo in mezzo ai tuoi fratelli, divenendone presenza sacramentale». Prima della benedizione finale fr. Giuseppe Perrone ha ringraziato la comunità parrocchiale dove tutto è iniziato: «Don Franco spesso mi ricordava che non arrivavo neanche all'altezza dell'altare quando comincio a servire la Messa perché ero proprio piccolo. Ritorno qui ogni volta che vengo in famiglia, e ritorno sempre a visitare quella che per me è una seconda casa e ringrazio veramente di cuore tutti». ■

© Riproduzione Riservata